

## Gian Maria Tosatti

*damasa*

Damasa è il nome che vorrei dare a mia figlia.

Ho quasi quarant'anni.

Forse è il nome che *dovrei* darle.

...

Anna Maria Ortese diceva che le antenne

delle televisioni sui tetti delle case

fuori dalla sua finestra

assomigliavano ad alberi di navi.

Per questo le sembrava di non aver mai lasciato Napoli.

...

C'era una canzone di un autore che non ricordo

Parla di Piero Ciampi.

"Maledetti amici" credo si chiami.

- Per voi mi sono perso anche una moglie – dice.

...

Ho avuto degli amici.

Non ne è rimasto granché.

A volte faccio di nuovo amicizia.

E' una cosa in cui continuo a credere.

...

Un amico un giorno disse

che l'Austria avrebbe perso

il suo miglior poeta durante una festa nazionale.

A capodanno del 1994 si suicidò.

...

Guardo questa mostra. Ha la stessa impudicizia dello specchio del mio bagno. Si espone come un non-finito di per sé, con oggetti sospesi dentro e fuori la cinghia stretta della realtà. Ma qui a Napoli della realtà non interessa a nessuno. E allora tutto si rilassa. Gli oggetti riposano. Trovano tregua temporanea sulla cenere. I pezzi, di volto, di corpo, di carne. I nomi, le facce. Le cose trovate, le cose perse. Gli occhiali dimenticati sulla testa. Ci sono persone che scantonano tra queste mura, che non ho mai incontrato, e che pure sono lì, sedute nell'ombra che faccio. Che mi aspettano. Mi cristallizzano il pane prima che lo porti alla bocca. Mi accendono le stelle del lampadario della cucina.

In questa mostra sono sfacciatamente esposti gli appunti presi in una pausa di respiro. Con l'oro di Napoli. Con i frantumi dei compagni di strada che sono il lastricato stesso della strada.

Questa mostra è un imbroglio di fili sospesi, è lo ieri prima del domani. E' una riflessione sulla pittura, sul suo decollo e la sua ricaduta. Ci sono ancora righe e striscioline di un romanzo che qualcuno continua a infilarmi nelle tasche, Alessandro, Antonio, Lucrezia, Anna Maria, Elvira. Alla fine non conta niente altro. Questo perimetro umano fatto di lati che stanno tra i volumi di esistenze. Questo filo sottile. La delicatezza dell'anima mia. E la sua pesantezza. Il rammarico di non poter bere un bicchiere d'acqua con qualcuno.



**Gian Maria Tosatti** (Roma, 16.04.1980 - vive a New York) ha compiuto la sua formazione nel campo performativo, presso il Centro per la Sperimentazione e la Ricerca Teatrale di Pontedera. Nel 2005 torna a Roma per intraprendere un percorso artistico nel territorio di connessione tra architettura e arti visive realizzando principalmente grandi installazioni site specific.

I suoi progetti, abitualmente, sono indagini a lungo termine su temi legati al concetto di identità, sia sul piano politico che spirituale. I primi cicli di opere che ha sviluppato sono stati «Devozioni» (2005-2011) - dieci installazioni per dieci edifici di Roma sugli archetipi dell'era moderna - e «Landscapes» (2006-), un progetto di arte pubblica in aree di conflitto.

Attualmente la ricerca dell'artista è legata a due nuovi progetti, «Fondamenta» (2011-), basato sull'identificazione degli archetipi dell'era contemporanea, e le «Le considerazioni...», ciclo dedicato agli enigmi che risiedono nella memoria personale.

Tra il 2013 e il 2016 la sua ricerca si è concentrata su un'opera in sette parti che ha abitato l'intera città di Napoli dal titolo "Sette Stagioni dello Spirito".

Ha vinto il Premio New York del Ministero degli Affari Esteri (2016), il Premio Fondazione Ettore Fico – Artissima (2016), il Premio Rotary-Brera/MiArt (2015), il Talent Prize (2014), il Premio "Un'Opera per il Castello" del MIBACT (2014), il Premio Terna (2008) e ha avuto l'unica menzione d'onore nella storia del Premio Furla (2015).

Tosatti è stato nominato artista dell'anno da Artribune per il 2013, è stato inserito nella lista dei trenta artisti internazionali più influenti della sua generazione da ArtReview (2015) e la sua opera "My dreams, they'll never surrender" è stata inserita fra le 10 migliori mostre al mondo per il 2014 dalla rivista internazionale Domus.

Tosatti è anche giornalista. E' stato direttore del settimanale «La Differenza» e ha collaborato con molti giornali italiani come editorialista. E' editorialista per Artribune e scrive su Opera Viva. Scrive saggi sull'arte e sulla politica.

Nel 2011 ha curato RELOAD, prototipo di intervento culturale urbano sul riutilizzo temporaneo di spazi improduttivi ed è fondatore del progetto "La costruzione di una cosmologia", ([www.unacosmologia.com](http://www.unacosmologia.com)).

Ha esposto anche presso l'Hessel Museum del CCS BARD (New York – 2014), il museo MADRE (Napoli - 2016), il Lower Manhattan Cultural Council (New York - 2011), La Galleria Nazionale (Roma - 2017), American Academy in Rome (Roma – 2013), Museo Villa Croce (Genova – 2012) Andrew Freedman Home (New York - 2012), Tenuta dello Scompiglio (Lucca - 2012), Palazzo delle Esposizioni (Roma - 2008), Chelsea Art Museum (New York - 2009), BJCEM (2014), Centrale Montemartini – Musei Capitolini (Roma – 2007), Museo Wilfredo Lam (L'Avana - 2015), Casa Testori (Milano – 2014), MAAM (Roma - permanente), Castel Sant'Elmo (Napoli - permanente).

## **Galleria Lia Rumma Napoli**

**Inaugurazione: domenica 19 novembre 2017, ore 11.00 / 19.00**

**Orari galleria: martedì–sabato ore 11.00-13.30 / 14.30-19.00**

Si ringrazia:

Fornace Falcone

Corriere della Sera e Il Mattino per la fornitura dei giornali.

